

FORUM

CONVEGNI E SEMINARI

Une autre histoire de la philosophie du XVII^e siècle. Journée en hommage à l'œuvre de Geneviève Rodis-Lewis (Parigi, 11 giugno 2005).

Nel giugno 2005 si è tenuto nella Salle Louis Liard (Sorbonne) un *Colloque* dedicato alla figura e all'opera di Geneviève Rodis-Lewis, scomparsa l'anno scorso, personalità eminente nell'ambito degli studi di storia della filosofia del Seicento e, particolarmente, della filosofia cartesiana. L'incontro, organizzato dal Centre d'Études Cartésiennes de l'Université de Paris IV-Sorbonne in collaborazione con il Centro di Studi su Descartes e il Seicento dell'Università degli Studi di Lecce e con l'Équipe de Recherche Identité et Subjectivité de l'Université de Caen, ha inteso far emergere i contributi dell'attività della studiosa allo sviluppo della storia del pensiero del Seicento, e relativamente ad un nuovo modo di fare questa storia, come illustra bene il titolo del convegno: «Une autre histoire de la philosophie du XVII^e siècle». Hanno partecipato a quest'omaggio: Giulia Belgioioso (Università degli Studi di Lecce), Jean-Marie Beyssade (Paris IV-Sorbonne), Xavier Kieft (Caen), Laurence Devillairs (Collège de France), Annie Bitbol-Hespériès (Paris), Giuliano Gasparri (Roma «La Sapienza»), Denis Kambouchner (Paris I-Sorbonne) e Jean-Luc Marion (Paris IV-Sorbonne).

All'apertura dei lavori, nella sua introduzione e presentazione dell'opera di Geneviève Rodis-Lewis¹, Giulia Belgioioso ha ricordato il rapporto costante che la Rodis-Lewis amava mantenere con i centri di ricerca italiani, sottolineando, a questo proposito, il ruolo svolto dalla studiosa nel 1980 nella fondazione del *Centre d'Études Cartésiennes* della Sorbonne. In questa prospettiva Giulia Belgioioso ha anche rilevato il ruolo che la Rodis-Lewis ha svolto insieme a Henri Gouhier e Jean-Robert Armogathe nell'organizzazione del Congresso Internazionale svoltosi nel 1987 a Lecce sul *Discours* e sugli

¹ Ci sembra utile ricordare qui i frutti principali della produzione della studiosa: *L'individualité selon Descartes*, Paris, Vrin, 1950; *Le problème de l'inconscient et le cartésianisme*, Paris, PUF, 1950, seconde édition 1985; *La morale de Descartes*, Paris, PUF, 1956, terza edizione rivista 1970; *Nicolas Malebranche*, Paris, PUF, 1963; *Platon et la «chasse de l'Être»*, Paris, Seghers, 1965, quarta edizione 1972; *Descartes et le rationalisme*, PUF, coll. Que sais-je?, 1966; *La morale stoïcienne*, Paris, PUF, 1970; *L'Oeuvre de Descartes*, Paris, Vrin, 1971; *Epicure et son École*, Paris, Gallimard, 1976, seconda edizione completata Paris, Gallimard, 1993; *Descartes, Textes et débats*, Paris, Hachette, 1984; *Idées et vérités éternelles chez Descartes et ses successeurs*, Paris, Vrin, 1985; *L'anthropologie cartésienne*, Paris, PUF, 1990; *Regards sur l'art*, Paris, Beauchesne, 1993; *Descartes. Biographie*, Paris, Calmann-Lévy, 1995; *Le développement de la pensée de Descartes*, Paris, Vrin, 1997.

Essais di Descartes. Di Rodis-Lewis è stato così sottolineato l'impegno a promuovere un'internazionalizzazione degli studi cartesiani (rispetto alla quale l'Italia ha giocato un ruolo importante) divenendo via via una figura centrale e di riferimento nella storia degli studi su Descartes nel Novecento.

Giulia Belgioioso ha illustrato le due principali direzioni delle ricerche e degli studi di Geneviève Rodis-Lewis: da una parte, la pratica di una lettura penetrante e analitica dei testi del filosofo alla luce delle diverse tappe dello sviluppo del suo pensiero; dall'altra, il tentativo del recupero dell'unità tra il Descartes *savant* ed il Descartes *philosophe*. L'opera di Geneviève Rodis-Lewis si iscriveva nel contesto delle tre grandi direzioni ermeneutiche della riflessione cartesiana, costituitesi alla metà del Novecento e nelle quali, in parte, gli studiosi si riconoscono ancora oggi: quella della ricerca storica del sistema, realizzata da Martial Gueroult; quella rappresentata dalla scuola di Ferdinand Alquié, che vuole scorgere nella filosofia cartesiana l'incarnazione dei problemi perenni della filosofia e dell'essere; infine quella che si identifica nell'opera di Henri Gouhier, che alla ricerca della filosofia come sistema preferisce quella di una *Weltanschauung* del filosofo. Si aggiungevano, a questi orientamenti, la proposta di una lettura fenomenologica da parte di Jean-Luc Marion, già parzialmente affermata, e le esigenze, espresse da Pierre Costabel e Jean-Robert Armogathe, di una compenetrazione delle due immagini di Descartes scisse da una storiografia parziale, cioè lo studioso ed il filosofo. Quello che Geneviève Rodis-Lewis ci consegna è un *Descartes*, la cui personalità e il cui pensiero sono racchiusi soprattutto nei due tomi della sua *Oeuvre de Descartes* (1971) e nella sua biografia, considerata a lungo dai più una biografia definitiva (*Descartes. Biographie*, 1995). Attraverso le parole dei conferenzieri la studiosa ci parla di un Descartes considerato *en plan large* (Denis Kambouchner), del suo pensiero visto come 'pensiero dello sviluppo', secondo Jean-Marie Beyssade, il quale presenta l'immagine del filosofo quale si è costituita nell'indagine della Rodis-Lewis a partire dall'eredità degli studi cartesiani francesi.

L'attenzione si è concentrata, da una parte, sui densi saggi che Geneviève Rodis-Lewis ha dedicato al pensiero dell'antichità, e rievocati da Jean-Luc Marion e Jean-Marie Beyssade, dall'altro ha scandagliato le due direzioni di ricerca privilegiate dalla studiosa – una direzione architettonica, che si interroga sulla coerenza e sulla struttura fondamentale del *corpus* cartesiano da un lato e una direzione storica che indaga la storia sulla scuola cartesiana e i 'piccoli cartesiani' dall'altro – lungo le quali si sviluppano i contributi dei partecipanti: Xavier Kieft, prendendo le mosse dal lavoro inaugurale di Geneviève Rodis-Lewis (*Le problème de l'inconscient et le cartésianisme*, 1950), approfondisce l'indagine della costituzione e dell'uso del concetto cartesiano di coscienza e di *cogitatio* nel suo rapporto con l'inconscio, di cui ci si domanda lo statuto all'interno della filosofia cartesiana; Giuliano Gasparri ha condotto la sua ricerca sulla ricezione della teoria cartesiana della creazione delle verità eterne a partire da un articolo di Rodis-Lewis (*Polémiques sur la création des possibles et sur l'impossible dans l'école cartésienne*, 1981); Denis Kambouchner illustra gli aspetti fondanti della morale, sviluppatasi a partire

dalla metafisica cartesiana, rifacendosi alla meditazione continua condotta da Geneviève Rodis-Lewis sulla morale di Descartes, meditazione che trova uno dei suoi punti nodali nel concetto di *développement* di una morale cartesiana, preferito a quello di *évolution* o di *transformation*, e ricordando la tesi della studiosa secondo la quale la metafisica in Descartes era sin dall'inizio destinata a fondare una morale; Laurence Devillairs si sofferma sul concetto d'amore di Dio nella riflessione cartesiana, riportando e rinvigorendo la tesi di Geneviève Rodis-Lewis per la quale è la conoscenza metafisica di Dio, 'ultimo capitolo della metafisica' secondo *La Morale de Descartes* (1956), a determinare un'etica nella filosofia cartesiana.

Per finire, il convegno ha evidenziato le vie già intraprese dalla studiosa e quelle da lei additate come bisognose di ulteriori approfondimenti. Laurence Devillairs, in questa prospettiva, ha analizzato la 'posterità' della dottrina della creazione delle verità eterne e l'incontro tra il cartesianismo e l'agostinismo nel Seicento, legati dalla questione della libera creazione delle verità e dalla lettura tipicamente cartesiana delle tesi agostiniane. Giuliano Gasparri, dal suo canto, ha delineato un quadro generale della questione, isolando nel dibattito seicentesco sulla nuova filosofia un gruppo di cartesiani 'minori' impegnati nella difesa delle tesi cartesiane, in opposizione alle critiche e al rifiuto avanzati nei confronti della dottrina di Descartes da filosofi e pensatori celebri. Si pensi, a questo proposito, all'allontanamento progressivo di Malebranche (allontanamento fatto oggetto di dibattito da studiosi come André Robinet e Jean-Luc Marion), alle linee di sviluppo del pensiero di Desgabets relativamente alla tesi cartesiana e rintracciate in numerosi luoghi dei suoi scritti, primo fra tutti per ragioni cronologiche il *Traité de l'indéfectibilité des créatures*, al ruolo rilevante giocato dal pensatore benedettino nella difesa e diffusione del pensiero cartesiano nella seconda metà del '600. Si pensi ancora al silenzio di Arnauld nei confronti della tesi cartesiana. Gasparri richiama dunque l'attenzione sul fenomeno di un ampliamento d'interesse, da parte della storiografia cartesiana più recente, per la tesi della creazione delle verità eterne, dovuto all'identificazione di nuovi passi nel *corpus* cartesiano che attestano la presenza della suddetta tesi lungo l'intero sviluppo della metafisica di Descartes e la sua complessiva produzione filosofica; si richiamano in questa linea i saggi di Sergio Landucci (*La teodicea nell'età cartesiana*, 1986), le indagini di Jean-Luc Marion e l'analisi di Vincent Carraud sul problema in Pascal. Un esempio dei percorsi di ricerca che su altri temi restano ancora da fare è offerto da Annie Bitbol-Hespériès, che, approfondendo l'indagine sullo sviluppo della fisiologia cartesiana nel contesto della filosofia naturale seicentesca e della scienza medica post-rinascimentale, fissa lo sguardo sulla figura del mostro (*monstre*) nella fisiologia seicentesca.

Jean-Luc Marion ha concluso la giornata indicando nel lavoro di Geneviève Rodis-Lewis non solo un modello di probità, di rigore e di onestà scientifica, che è rimasto un punto di riferimento per ogni studioso della filosofia del Seicento, ma anche e soprattutto l'esempio di un metodo da accogliere e seguire. (AGNESE ALEMANNI; LUCIAN PETRESCU)